



NUMERO 8



Aprile 2018

**... I CONSIGLI DEL CAPOBRANCO...**

## **COS'É L'ETOLOGIA - Parte 1**

Il gatto, se si sente aggredito, mostra i denti e soffia. Le formiche si dirigono in fila indiana verso il cibo. Le rondini si riuniscono in gruppi per migrare... Lo studio di questi comportamenti è oggetto della scienza chiamata **etologia**, dal greco *ethos* che significa «usanza, abitudine».

In generale si chiama comportamento il modo in cui un organismo agisce in risposta agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno o dall'interno del suo corpo.

Gli etologi osservano i comportamenti degli animali, li descrivono e cercano di scoprire gli stimoli che li provocano.

Nel loro lavoro usano due tecniche:

- osservazioni in natura, con lunghi appostamenti in condizioni spesso disagiate;
- esperimenti condotti in laboratorio, in condizioni controllate, per osservare il comportamento degli animali in risposta a stimoli artificiali.

**Comportamento: il modo in cui un organismo agisce in risposta agli stimoli provenienti dall'ambiente esterno o dall'interno del suo corpo**

### **- Per ogni comportamento c'è un motivo**

Negli animali ogni comportamento si è evoluto per una ragione precisa. Conoscerla ci permette di capire meglio gli animali, di agire correttamente nei loro confronti e anche di trarre vantaggio dalla nostra relazione con loro. Nell'antichità per esempio i nostri antenati studiavano le abitudini degli animali della savana, per riuscire a cacciarli e a difendere se stessi e il proprio gruppo. Una forma primitiva di etologia ha quindi aiutato la nostra specie a sopravvivere e, in seguito, anche ad addomesticare quegli animali che potevano fornire all'uomo cibo e calde pellicce oppure essere utili

nei lavori pesanti, negli spostamenti e nella difesa.

### **- Comportamenti umani**

Anche i nostri comportamenti possono essere compresi meglio studiando quelli degli altri animali. Se per esempio tocchi il palmo della mano a un neonato, afferrerà il tuo dito e lo stringerà con forza. Questa capacità, presente in tutti i piccoli dei primati, li aiuta a sopravvivere qualora la madre debba fuggire all'improvviso, perché possono subito attaccarsi a lei.

### **- Comunicare senza parlare**

Una caratteristica che distingue la specie umana dalle altre è l'uso di un *linguaggio verbale*, fatto cioè di parole organizzate in base a regole ben definite. Questo modo di comunicare ha permesso ai nostri antenati di tramandarsi informazioni importanti, come le tecniche per costruire gli arnesi. Il linguaggio verbale è reso possibile dal fatto che la nostra specie ha strutture anatomiche che ci permettono di emettere molti suoni articolati. Questa capacità è invece limitata nelle specie a noi più vicine, come lo scimpanzé e il gorilla, che pure hanno un sistema nervoso molto sviluppato. Comunicare con loro però è possibile; basta trovare il giusto sistema.

Se uno scoiattolo viene allevato in una gabbia ed è nutrito fin dalla nascita con cibo in polvere, che cosa fa quando riceve per la prima volta una noce? Subito inizia a grattare con le zampe il pavimento della gabbia, come se volesse scavare una buca. Poi mette la noce nel punto in cui ha «scavato» e con il muso fa il gesto di ricoprirla di terra.

Questo comportamento sembra privo di sen-

*Rifugio Matildico  
e  
Associazione  
San Bernardino*

*Ivano 339 4053723  
Cristina 347 1265587*

### **Sommario:**

<i>Cos'è l'etologia</i>	1
<i>L'angolo del saggio</i>	3
<i>L'utilità del riccio</i>	4
<i>Il piccolo "Neve"</i>	4
<i>Perché fai tirocinio ...</i>	5
<i>Oggi Intervistiamo</i>	6
<i>Lepre</i>	9
<i>Pulmonaria Officinalis</i>	10
<i>Un piccolo giardino</i>	11
<i>Un soffio di vento</i>	12
<i>L'angolo dei cuccioli</i>	13
<i>Ciak sul Rifugio</i>	14
<i>Mettiamoli in mostra</i>	15
<i>Redazione</i>	15

so, perché sul fondo della gabbia non c'è terra: quindi è impossibile scavare una buca e ricoprire la noce. Il fatto è che per lo scoiattolo quest'azione è istintiva: anche se non ha mai visto prima una noce, appena la vede "sa" che la cosa giusta da fare è nascondersela sotto terra, al sicuro. Tutti gli scoiattoli della sua specie fanno scorta di cibo in questo modo, per garantirsi la sopravvivenza quando fa più freddo e il cibo scarseggia.

Gli istinti dunque fanno parte del patrimonio genetico di ogni animale, come il colore del pelo o la forma del becco.

I piccoli dei mammiferi, per esempio, quando nascono hanno per la prima volta fame, e cercano istintivamente il capezzolo della madre da cui succhiare il latte. In modo simile gli uccelli e i ragni costruiscono il nido e le tele con tecniche ben precise, anche se non hanno mai visto prima un modello da seguire.

### - La fuga dai predatori

Per molte specie un'altra reazione istintiva si ha alla vista dei predatori. Se un anatroccolo vede sopra di sé una sagoma fuggerà subito se la sagoma si muove verso destra, mentre non reagirà affatto se la sagoma si muove verso sinistra. Come mai? Nel primo caso la sagoma ricorda un uccello con il collo corto, la coda lunga e le ali nella metà anteriore del corpo: questa è la forma dei rapaci, e perciò l'anatroccolo fugge (anche se non ha mai visto un rapace).

Nel secondo caso invece la sagoma diventa un uccello con il collo lungo, la coda corta e le ali nella metà posteriore del corpo: ricorda quindi un'anatra adulta, e il piccolo non reagisce perché sa istintivamente che non si tratta di un pericolo.

### - I riflessi

Se improvvisamente una luce ti abbaglia, subito le tue palpebre si chiuderanno in modo automatico. Questa azione non è un istinto ma un **riflesso**, che ci fa rispondere a uno stimolo in modo molto rapido e indipendente dalla nostra volontà.

I riflessi sono i più semplici meccanismi di comportamento e in genere servono per proteggere l'organismo.

Così, se tocchiamo qualcosa di bollente, il riflesso di ritrarre la mano evita il rischio di un'ustione. E il riflesso di grattarsi, in risposta allo stimolo del prurito, permette di eliminare eventuali parassiti.

Ogni individuo dunque eredita

dai genitori gli istinti caratteristici della sua specie e questi comportamenti innati di solito non cambiano nel corso della vita. Ma al loro fianco ci sono i **comportamenti appresi**, che sono invece fortemente influenzati dalle esperienze che l'animale fa durante la vita. Si tratta di solito di comportamenti più flessibili rispetto agli istinti: l'animale li impara e li adatta man mano che cresce, diventando così più adatto a sopravvivere nel suo ambiente.

### - Apprendere per associazione

All'inizio del Novecento il biologo russo Ivan Pavlov studiava il riflesso della salivazione, che si manifesta in risposta a uno stimolo come la vista o l'odore del cibo. È quello che succede anche a te quando vedi il tuo dolce preferito o ne senti il profumo e ti viene l'«acquolina in bocca». Ogni volta che portava il cibo ai suoi cani in laboratorio, Pavlov faceva suonare un cam-

panello o accendeva una luce. Scopri così che dopo un po' i cani potevano salivare «a comando»: bastava accendere la luce o far suonare il campanello, anche senza la presenza del cibo. Questo tipo di meccanismo è chiamato **apprendimento per associazione**, perché l'animale ha imparato ad associare due stimoli del tutto diversi tra loro (il cibo e la luce o il suono) e risponde a entrambi con lo stesso comportamento (la salivazione). In passato questo meccanismo ha aiutato l'uomo ad addomesticare alcune specie selvatiche e anche oggi lo usiamo per addestrare gli animali domestici.

### - Apprendere per abitudine

Come abbiamo visto ogni animale fin dalla nascita ha comportamenti innati quasi automatici, che l'aiutano ad affrontare le situazioni pericolose. Talvolta però nella vita questi istinti non servono e possono anzi risultare svantaggiosi. L'animale allora può imparare a non usarli, grazie al cosiddetto **apprendimento per abitudine**.

La capacità di apprendere è diversa per le diverse specie e spesso dipende dall'ambiente in cui esse vivono. Lo si può verificare confrontando specie tra loro simili.

Pensa per esempio a un contadino che mette uno spaventapasseri in mezzo ai campi coltivati per tenere lontane le cornacchie. Egli sfrutta il fatto che di fronte a una figura umana il comportamento istintivo della cornacchia è la fuga.

Ma spesso l'inganno non funziona molto a lungo. Per caso, prima o poi, una cornacchia si avvicinerà allo spaventapasseri e si accorgerà che non succede nulla. La cornacchia così capirà che quel personaggio non è pericoloso e imparerà a non averne paura. Essa eviterà quindi di usare il comportamento innato, nei casi in cui lo stimolo che lo determina si rivela innocuo.



### - Apprendere per imitazione

A poco a poco anche le altre cornacchie della zona, vedendo la cornacchia temeraria che si posa tranquilla sulla testa di uno spaventapasseri, inizieranno a comportarsi nello stesso modo: hanno imparato a farlo **per imitazione**.

Si ha questo tipo di apprendimento quando un animale impara un nuovo comportamento osservando un altro individuo, di solito della stessa specie. In questo modo si trasmettono informazioni rapidamente e si evita che ogni individuo debba fare da solo tutte le scoperte utili per la sopravvivenza. Questo meccanismo è alla base di molte forme di *cultura* nel mondo animale.

Per esempio i giovani di alcune specie di uccelli, come il merlo e il fringuello, imparano dai genitori i canti caratteristici della specie e li tramandano così di generazione in generazione.

### - Apprendere per tentativi

Negli esempi che abbiamo visto, i comportamenti “nuovi” sono messi in atto da un solo individuo e poi imitati dal resto del gruppo. Ma il primo individuo come ha fatto a imparare? Ogni animale compie tutti i giorni molte azioni nell’ambiente in cui vive, cioè fa “tentativi” a volte casuali, a volte con uno scopo preciso: alcuni si riveleranno degli errori, ma altri avranno successo.

In questo **apprendimento per tentativi ed errori** l’animale prova più volte una certa azione. Se non si arrende dopo i primi insuccessi, dopo un po’ impara un comportamento che gli permette di raggiungere un certo risultato.

In natura per esempio ci sono molti tipi di bruchi, alcuni colorati e particolarmente appariscenti; spesso però hanno un sapore repellente. Gli uccelli riescono a riconoscerli e a evitarli, ma soltanto dopo averli assaggiati almeno una volta. Anche **giocare** è un modo di apprendere per tentativi: quando gioca, infatti, un animale inventa o prova movimenti che in futuro compirà in modo serio. I piccoli dei felini per esempio giocano lanciandosi su qualsiasi oggetto in movimento: provano così i balzi con i quali più avanti nella vita afferreranno le prede. Inoltre il gioco è indispensabile per *socializzare*: quando si gioca si provano diversi ruoli e si impara a riconoscere i partner, a comunicare con gli altri animali della stessa specie e a controllare la propria aggressività.

### - Apprendere con il ragionamento

Uno scimpanzé vuole raggiungere alcune banane appese al soffitto della sua gabbia, ma il cibo è troppo in alto. Nella gabbia ci sono bastoni e cassette. All’inizio lo scimpanzé prova a saltare o ad agitare un bastone, ma non riesce a raggiungere le banane.

Allora si mette a osservare attentamente gli oggetti. Poi acca-

tasta le cassette, ci sale sopra con il bastone in mano e colpisce le banane facendole cadere a terra: finalmente può mangiarcele! Lo scimpanzé ha osservato una situazione nuova, ha intuito come risolvere un problema e ha messo in atto una serie di azioni per ottenere il risultato desiderato. Questo famoso esperimento dimostra che l’uomo non è l’unico animale capace di trovare con il ragionamento la soluzione di un problema.

Certamente per apprendere in questo modo è utile poter disporre di un sistema nervoso sofisticato come quello dei primati. Il ragionamento è anche alla base della costruzione degli utensili che hanno caratterizzato fin dalla preistoria le *tecnologie* umane. Ma anche altri animali utilizzano oggetti come strumenti. Per esempio il capovaccaio, che è una specie di avvoltoio, rompe le uova di struzzo colpendole con ciottoli che afferra con il forte becco. E il fringuello-picchio delle Galápagos, quando fruga i tronchi per estrarne larve di insetti, si aiuta con spine di cactus che tiene nel becco, dopo averle spezzate per dar loro la lunghezza adatta allo scopo.

#### Come apprendono gli animali:

- per associazione
- per abitudine
- per imitazione
- per tentativi
- con il ragionamento...

*...Segue nel prossimo numero...*

## L'angolo del saggio

*Fintanto che l'uomo continuerà a  
distruggere gli esseri viventi inferiori,  
non conoscerà mai né la salute né la pace.  
Fintanto che massaceranno gli animali,  
gli uomini si uccideranno tra di loro.  
Perché chi semina delitto e dolore  
non può mietere gioia e amore.*

*(Pitagora)*



# PEZZI DI NOI

## L'UTILITA' DEI RICCI

*Eccovi una mail che abbiamo ricevuto dalla Bassa Reggiana... Una bellissima testimonianza...*

Ciao, vi scrivo per raccontarvi una storia vera sul riccio per dimostrare, se mai ce ne fosse bisogno, la sua utilità.



“Siamo nel lontano novembre del 1951 ed una straordinaria piena del Po provocò la rottura di un argi-

ne del Crostolo; in poche ore Gualtieri, Boretto e Brescello furono inondati.

L'acqua ristagnò nei paesi per tre lunghi mesi e solo nella primavera gli abitanti poterono tornare nelle loro disastrose abitazioni.

A quei tempi l'economia era prevalentemente rurale e la coltivazione della vite era tra le maggiori attività.

Proprio la vite era fonte di grande preoccupazione poiché le gemme che spuntavano erano voracemente divorate dai numerosi insetti che si erano moltiplicati a dismisura in assenza dei loro predatori.

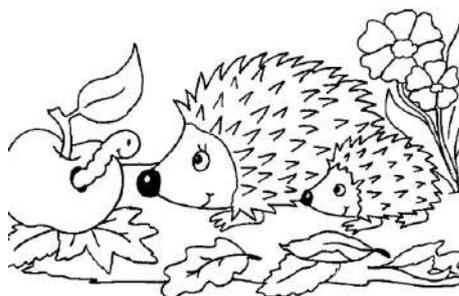
A quei tempi non erano disponibili gli anticrittogamici (bei tempi) e gli agricoltori erano disperati. Non conosco il nome di chi ebbe una meravigliosa idea: catturarono in tutta la provincia centinaia di ricci e li liberarono nelle zone infestate dagli insetti.

In poco tempo i ricci ebbero ragione sugli insetti e la vite poté crescere rigogliosamente.”

Mi piace pensare che i cuccioli di riccio che vi ho portato possano presto tornare nei boschi dei loro avi.

Apprezzo molto l'impegno che avete per la salvaguardia di questi piccoli animali. È grazie alle persone come voi se possiamo avere ancora una speranza per il futuro.

Nelson Bertolotti



## IL PICCOLO "NEVE"



Il 22 Febbraio sono andata al fiume Enza a fare una passeggiata con il mio cane. Era nevicato molto e la terra era completamente bianca. Volevo cercare un ciuffo d'erba per la mia

cagnolina Viola e ad un tratto mentre raccoglievo il ciuffo trovato, ho visto sotto all'erba due occhietti che mi guardavano. Erano gli occhi di un piccolo leprotto bagnato e gelato... non sapevo cosa fare... Mia madre mi ha detto più volte di non toccare gli animali selvatici altrimenti la loro mamma potrebbe non volerli più...

Nonostante fossi indecisa il leprotto stava morendo assiderato e ho pensato di prenderlo in braccio e portarlo subito a casa al caldo...

L'ho messo in una ciabatta di pile in bagno e ho visto che pian piano si stava riprendendo. La mia mamma ha chiamato subito il Rifugio Matildico di Chiapponi Ivano e ci hanno spiegato di prendere una siringa ed allattarlo con latte di capra. (*Latte che può andare bene per una prima emergenza, ma non è il latte più indicato*).

Di non fare nessun rumore forte perché i leprotti sono molto sensibili ai rumori. Ho spento la televisione e ho cominciato ad allattarlo con l'aiuto della mamma. Purtroppo era sera e c'era molta neve, non potevamo raggiungere subito il Rifugio, il leprotto doveva passare la notte con noi e ogni 4 ore doveva essere allattato.



Ho messo la sveglia nella mia camera per la notte e sono stata attenta che nessun rumore potesse disturbarlo...

Di notte ci siamo alzate per dargli il latte e lui sembrava felice e affamato.

Il mattino seguente era ancora lì che ci guardava ed entrava e usciva dalla ciabatta... tutto felice!

Alle 8.30 è arrivato il signor Chiapponi Ivano e lo ha portato al Rifugio Matildico. "Neve" era salvo!!! E io felice di aver vissuto questa bellissima esperienza.

Ringrazio i volontari del Rifugio per avermi insegnato questo, ne farò tesoro per il futuro.

Jolanda Barbieri (11 anni) - 1B Medie San Polo

*Il 06/04/18 Neve e altri due leprotti sono tornati liberi ...*



## PERCHE' FAI TIROCINIO IN UN CRAS?

La domanda più frequente che mi è stata fatta in questo periodo è: "Perché fai il tirocinio in un CRAS? Cosa c'entra con Biologia?". Sono una studentessa di biologia dell'Università degli studi di Parma e, invece che stare in un laboratorio tra strumenti e provette, ho deciso di fare il tirocinio e la tesi di laurea qui al Rifugio Matildico. Ho sempre avuto passione per gli animali e mi piaceva l'idea di fare un'esperienza esterna e più pratica anziché solo teorica.

L'inizio non è stato proprio dei migliori, ho iniziato un venerdì pomeriggio, sotto una bufera di neve e con un vento gelido. Il mio primo pensiero è stato "ma chi me lo ha fatto fare"... ricordo ancora il sollievo che ho provato mettendo il riscaldamento della macchina a manetta a fine giornata ahahah. È stato un pomeriggio molto intenso: dovevo memorizzare un sacco di informazioni nuove, gestire tante cose di cui non sapevo nulla e la neve e il freddo non aiutavano molto; fortunatamente però ho avuto una guida fantastica a rendere tutto più semplice, Cristina, la coordinatrice del CRAS. I giorni passavano e pian piano mi abitavo alle cose da fare, a capire le esigenze di ogni animale e a conoscere tutti i volontari. Ho trovato un ambiente davvero bellissimo, una grande famiglia con un unico scopo: aiutare gli animali selvatici e dare a loro una seconda occasione. Si impara davvero molto, sia a conoscere la fauna locale che a mettere in pratica le nozioni teoriche che ti forniscono. Non sempre però la pratica riesce al primo colpo... io ho scoperto quali sono i miei limiti e dove devo migliorare molto, ad esempio togliere le zecche ai ricci! Non è così facile come sembra! Oppure spruzzargli l'antiparassitario... credo di essermene spruzzata più addosso a me che a loro ahahah.

Quando vedi poi animali arrivati feriti o debilitati che pian piano si riprendono è davvero gratificante, come ad esempio il riccio Patrizio, che dopo aver portato molta pazienza per la mia goffaggine a togliergli le zecche e fargli le flebo, si sta riprendendo e tornando in forze.

La soddisfazione finale è la liberazione: rilasciare l'animale nel suo ambiente naturale e farlo ritornare alla sua vita che, molto probabilmente senza l'aiuto dei volontari del CRAS, non sarebbe continuata.

Ho trovato davvero delle persone meravigliose qui al Rifugio Matildico e probabilmente se oggi mi chiedessero di nuovo perché ho scelto un CRAS dato che studio biologia, risponderei che anche se si può pensare che il "classico" tirocinio per un biologo è in un laboratorio, io evidentemente non sono la classica biologa e non potevo scegliere posto migliore.

Sara Moretti

RILASCI



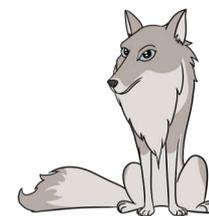
PRIMO GIORNO



FLEBO



# Oggi Intervistiamo...



Per la rubrica "Oggi Intervistiamo" abbiamo il top del Rifugio Matildico... le due colonne portanti del Cras... Signore e signori, INTERVISTA PARALLELA A CRISTINA E IVANO!!!!

*Preciso che ho fatto le stesse domande prima a Cristina e poi a Ivano, in due momenti distinti, uno non sapeva le risposte dell'altro, ora le mettiamo a confronto...*



**Nome**

Cristina, Cristina Canuti

Ivano Chiapponi

**Che ruolo ricopri al Rifugio?**

Coordinatrice

Responsabile del Rifugio Matildico e di conseguenza seguo tutto l'andamento generale

**Quando, dove e in che occasione vi siete incontrati per la prima volta?**

Allora... conoscevo Ivano perché era il nipote di un amico di mio figlio... no... era il nonno del nipote... no aspetta... Ivano è il nonno di un amico di mio figlio, ok? Ma non lo conoscevo di persona, Davide (mio figlio) me ne parlava spesso raccontandomi quello che faceva col Rifugio. Poi è franata la strada che portava a San Polo e, abitando a Grassano, dovevo passare proprio davanti al Rifugio... in quel periodo la ditta dove lavoravo ha sentito la crisi e ho iniziato a lavorare solo al mattino; i miei figli stavano dando la patente a San Polo e lì dovevo aspettare, mi sono così trovata ad aver tempo e bisogno di occuparmi di qualcosa... Tramite amici comuni su Facebook Ivano mi ha chiesto l'amicizia ed è iniziato tutto... Una serie di casi fortuiti, che non mi spiego ancora, mi hanno portato a conoscerlo...

Ci siamo incontrati su Facebook. Avendo iniziato l'attività nel 2011, ho cominciato a cercare tra i contatti qualcuno che mi desse una mano. Tramite amicizie su Facebook ho conosciuto la Cri, le ho chiesto se era interessata. La cosa ha preso piede e si è inserita talmente bene che è diventata la coordinatrice!

**Che impressione ti ha fatto a prima vista?**

Mi ha dato l'impressione di una persona buonissima, con un cuore d'oro e un gran sogno: quello di poter aiutare gli animali selvatici e questo mi ha colpito particolarmente.

Mi ha fatto una bella impressione, ho capito subito che era interessata ai problemi degli animali, è una donna che si sa muovere ed è intelligente.

**Gestire un'impresa come il Rifugio Matildico richiede nervi saldi... chi è più calmo e riflessivo? E chi è che dà in escandescenze?**

Ivano è più calmo... io dò in escandescenze!!!

Lei è più impulsiva, più spontanea, si lascia andare di più. Io sono più nervoso, ma riesco a tenere la calma e ragionare sulle cose.

**Per lo stesso motivo vi trovate sempre fianco a fianco. Che cosa vi completa per far sì che tutto venga gestito al meglio?**

La pensiamo allo stesso modo, su tante cose la pensiamo uguale, su altre discutiamo, ma sempre in modo costruttivo e per il bene del Rifugio....

Con la Cri mi trovo benissimo! Non ci sono problemi, Cri ha dimostrato di essere una persona intelligente e ricopre il suo ruolo come si deve... Sono molto contento!!!

### In che cosa vi trovate in disaccordo?

A volte le regole... far rispettare le regole... lì bisogna essere appena più severi. Credo che le regole non siano un impedimento, anzi sono un modo per crescere. Quando ho iniziato Ivano era partito da poco con il Rifugio e di regole ce ne erano poche, questo mi ha destabilizzato molto, non sapevo se le cose che pensavo e facevo andavano bene, fintanto che non prendevo dei cicchetti... Poi sbattendo il muso su alcuni errori ho capito che come pensavo ed ero facevano solo parte del mio mondo individuale, mi trovavo in un mondo più grande che dovevo comprendere con chiavi nuove. Un mondo già strutturato (e in via di espansione) ma che ho fatto fatica a comprendere. Ecco perché ci tengo alle regole, sono un modo per migliorarsi, per riflettere, per mettersi in discussione, per superare i propri limiti... Io sono cresciuta tanto perché credo molto nel Rifugio e in Ivano... Inoltre, visto la mia fatica iniziale, e formando i nuovi volontari, ci tengo a spiegare bene come funziona un Cras, credendo di far loro un grande dono, ma non sempre è visto così ahahah

Caratterialmente ci troviamo abbastanza d'accordo

### Che cosa ti fa arrabbiare di più?

A volte dice una cosa... poi ne fa un'altra. Mi spiazza. Non mi arrabbio ma ci sto male quando non mi sento compresa, cerco di essere gentile e accogliente con tutti e ora che ci sono circa 40 volontari (prevalentemente donne... e questo la dice tutta ahahah) non sempre sono in piena forma (sono un essere umano anche io e non una macchina) e se manco in qualcosa mi viene fatto subito notare... questo aspetto è molto faticoso, ma sto imparando...

A volte è impulsiva, io penso che bisogna ragionare sulle cose e a volte si dovrebbe delegare e Cri non vuole delegare

### Che cosa ti piace di più dell'altro?

Ivano non si schioda dal suo obiettivo, quello che vuole lo sa ottenere, ci mette il cuore in questo progetto e questo mi piace tantissimo! Inoltre ha una diplomazia incredibile, per questo è un vero maestro, devo imparare molto da lui... Inoltre ha una fiducia smisurata nelle persone, io sono più diffidente, sicuramente per il mio passato, devo imparare a guardare il futuro con occhi nuovi... devo imparare anche questo da lui...

Quello che mi piace di più della Cri è che, anche se a volte sembra dura o rude, invece in fondo è bonacciona e tenera.

### Un lato ridicolo o strano

Ivano è molto simpatico e scherzoso, ha un umorismo che a volte ci mette un po' a capirlo... ma ce l'ha! E a volte è un po' casinista... ahahah

Non saprei dire... nulla... ci devo pensare!!!

### Un episodio in cui avresti preso Cri o Ivano a schiaffi, abbracciato, salvato la faccia

A schiaffi mai, abbracciato quando mi sostiene... salvato la faccia... sempre: dà a me tutte le colpe.

A volte mi salva la faccia perché, come ho detto, è in gamba ed intelligente. Qualche volta ha qualche mancanza con la sua impulsività, bisogna ragionare di più.

### I vostri ruoli al Rifugio Matildico sono ben definiti: Ivano ha la manutenzione e la gestione, Cri cura il benessere degli animali. Invertite i ruoli... come vi vedreste uno nei panni dell'altro?

Bene... uguale a me! Rimango incantata quando vedo Ivano curare o allattare un animale, ha una dolcezza quasi commovente... Scherzosamente lo chiamo San Francesco, gli animali lo amano... anche George a modo suo... ahahah

Essendo responsabile è ovvio che sappia gestire ogni situazione e sono sempre al corrente di tutto ciò che succede al Rifugio: come stanno gli animali, quando avvengono le liberazioni. Mi vedo in ogni situazione perché sono partito con un'idea di creare un rifugio per gli animali selvatici e mi piace stare a contatto con loro. Non vedo bene la Cri sul trattore e fare quello che faccio io!!!

Qui al Rifugio c'è un personaggio piuttosto pittoresco: George. Mettetevi al suo posto... George/Cri, cosa faresti alla Cri e George/Ivano cosa faresti a Ivano?

La boccherei! Ahahaha

Lo odierei! Perché, bene o male, o per il trattore (*George ha un debole per le gomme del trattore di Ivano n.d.r.*) o per un'altra cosa, se fossi George, Ivano mi starebbe sempre addosso, quindi lo odierei!! Insomma noi ci odiamo... ma è amore e odio.

Tre aggettivi per descriverlo/la

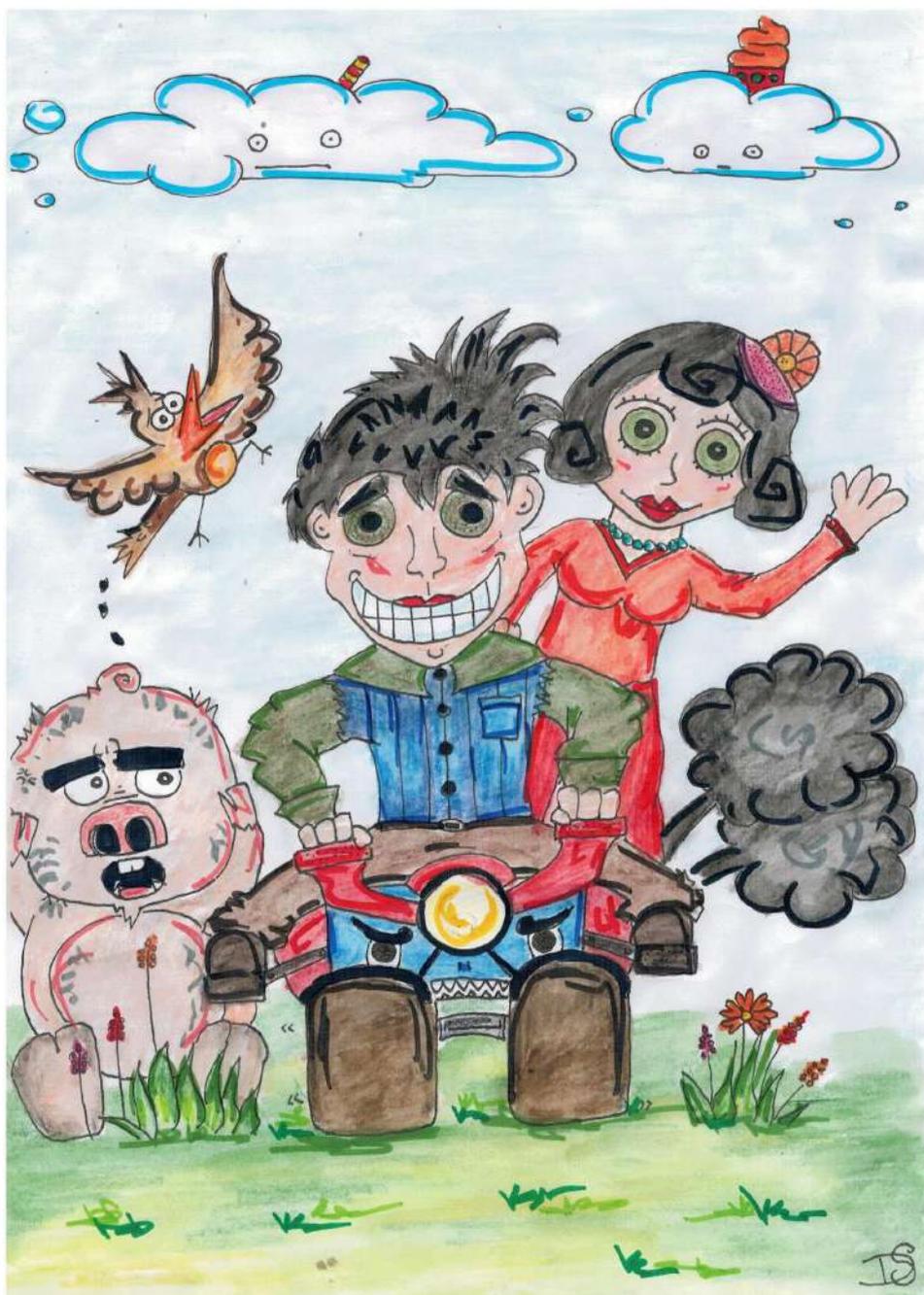
Buono, simpatico, perseverante

Intelligente, vorrebbe fare tutto da sola, dolce, amorevole e simpatica

L'intervista è finita... siete stati bravissimi!

Popolo di "Rifugiando" spero vi sia piaciuta e vi dò appuntamento alla prossima.

Paola Giglioli



DISEGNO DI SIMONE DE RICCARDIS

## LEPRE

*Lepus capensis*—*Lepus Europaeus*

**Ordine:** Lagomorfi

**Famiglia:** Leporidae

**Caratteri distintivi:** lunghezza testa-corpo 480-700 mm, coda 74-110 mm; piede posteriore 110-160 mm; peso: 2,5-6,5Kg.

Corpo slanciato, compresso lateralmente, testa piuttosto piccola ben distinta dal corpo, occhi grandi; orecchie lunghe; coda moderatamente sviluppata, superiormente nera.

Arti posteriori più lunghi degli anteriori.

Struttura generale adatta alla corsa e al salto.

Pelliccia piuttosto soffice, colore dominante fulvo grigiastro con tinte nerastre sul dorso; parti inferiori ed interne degli arti biancastre, punta delle orecchie nera.

**Habitat:** collina, montagna fino a 2.000 m di altitudine, in diversi ambienti quali campi coltivati ma anche boschi, soprattutto di latifoglie, brughiere e dune.

**Abitudini:** prevalentemente notturna, in situazione tranquilla esce dal rifugio anche in pieno giorno. Sedentaria e solitaria, non si allontana mai dal proprio territorio.

Corre velocemente e a lungo, spicca lunghissimi salti, nuota in caso di necessità; possiede udito e olfatto molto fini.

Il rifugio consiste in un leggero incavo del terreno in luogo riparato e asciutto, seminascosto da massi e cespugli. Il rifugio viene cambiato di tempo in tempo, in inverno è in zone più soleggiate ed è più profondo.

Si alimenta con vegetali freschi ma anche secchi, barbabietole, semi e cortecce di alberi.

Il periodo riproduttivo è spesso esteso a tutto l'arco dell'anno, con 3-4 nidiate; dopo una gestazione di 42 giorni nascono 2-4 piccoli di 110-130 gr., completamente ricoperti di pelo, con denti e con occhi aperti; vengono svezzati dopo 3 settimane, diventano indipendenti a un mese.

La maturità sessuale è raggiunta a 6-8 mesi.

Può vivere, in natura, fino a 4-6 anni, eccezionalmente fino a 12-13.

È predata da carnivori, soprattutto volpe, martora, faina, donnola, gatto selvatico, da molti falconiformi e strigiformi.

**Note:** a causa dei massicci ripopolamenti a scopo venatorio attuati nel nostro paese si sono verificati veri e propri "inquinamenti genetici" delle popolazioni autoctone con soggetti importati da altri paesi.



## Pulmonaria Officinalis

Oggi parliamo di una pianta perenne che si chiama Pulmonaria officinalis, molto comune nelle nostre zone e sui rilievi nelle regioni settentrionali dai 200 mt fino ai 1000 mt, a volte in certe condizioni ambientali si può trovare fino a 1600 mt.



Appartiene alla famiglia delle boraginaceae.

La s'incontra spesso nei boschi, lungo i sentieri e stradine sterrate, si nota facilmente durante la fioritura poiché i suoi fiori sono dotati di forma e colori intensi che catturano l'attenzione. Nasce di norma ai piedi di alberi a foglie caduche, non sopporta i raggi diretti del sole preferendo zone umide e di sottobosco.

Inizia a svilupparsi in febbraio e velocemente arriva a 25/30 cm, le foglie sono cordate in parte allungate, triangolari a base cuoriforme di colore verde con caratteristiche macchie bianche e/o argentate.



I fiori sbocciano, in buone condizioni climatiche, da marzo a maggio, sono portati in cime terminali a forma di campanule a trombetta e le corolle, all'inizio rosse, mutano nel tempo assumendo un bellissimo colore blu/violetto.

Macchie di colore intenso che emergono nell'ambiente naturale. È un'erba medicinale e si possono utilizzare tutte le parti della pianta ponendo attenzione nella raccolta, preferendo zone prive d'inquinamento, prelevando solamente ciò che occorre senza abusare della generosità della natura.

Durante il periodo di fioritura si taglia la pianta appena sopra la radice, si fa un bouquet ponendolo in luogo asciutto e ventilato

appeso a testa in giù fino a quando sarà completamente secco; è pronto quando, sfregando una foglia tra le dita, questa si sbriciola.

Un altro sistema consiste nel raccogliere, alla fine dell'estate, foglie e radici facendole essiccare sempre in ambiente ombroso e ben areato fino a quando le foglie assumono un colore nerastro.

I fiori e le giovani foglie possono essere utilizzati per integrare insalate fresche.

I principi attivi della Polmonaria sono: acido salicilico, mucillagini, saponine, minerali e silice.

Le sue proprietà sono: emollienti, espettoranti, antinfiammatorie, mucolitiche e diuretiche.

Può essere utilizzata per curare: tosse, bronchite, mal di gola e ritenzione idrica, tenendo presente che, in caso di gravidanza e allattamento, è necessario sentire, prima dell'uso, il medico curante

Durante la stagione invernale si possono preparare decotti o tisane, ecco le ricette.



### Per decotto

50 grammi di foglie e sommità fiorite in 1 litro d'acqua fredda, utilizzando acqua non calcarea, portando a ebollizione a fuoco lento, quindi filtrare e dolcificare con miele; avendo un gusto piuttosto amaro, si possono aggiungere un paio di foglie di menta.

In caso di tosse se ne possono bere tre tazze al giorno, il miele ha un effetto lenitivo sulla tosse, quindi oltre a dolcificare, ha un'azione importante che aumenta l'effetto anti tossivo del preparato.

In caso di mal di gola si possono fare dei gargarismi più volte al giorno.

### Per ritenzione idrica

60 grammi di radice essiccata in 1 litro d'acqua fredda, bollire per dieci minuti aggiungendo, se si gradisce, qualche foglia di menta e lasciare raffreddare. Il decotto andrà bevuto durante il giorno, un po' per volta.

La polmonaria è una pianta semplice che racchiude in sé proprietà utili, rispettiamola e saprà donare bellezza e salute al nostro corpo e alla nostra mente.

Fernanda Roveta

Questa rubrica nasce con l'intento di aiutarvi a trasformare il vostro giardino in un eden faunistico per gli animali selvatici. Un giardino o un balcone possono accogliere tanti animali. È una vera sorpresa scoprire quante opportunità incontrino gli animali selvatici anche solo in un paio di metri quadri di verde:

un piccolo buco nella recinzione basta al riccio per strisciare dall'altra parte, uno stagno ospita sia rane che larve di libellule e un ciliegio è l'ideale fonte di cibo per gli uccelli. Ma, mancando lo spazio per un ciliegio, le palline di grasso o una reticella con le arachidi sguosciate sono ugualmente un buon sistema



per attirare gli uccelli in giardino. Agli insetti non serve più che un fiorellino e i pipistrelli si infilano volentieri nelle intercapedini dei muri di casa, piccola o grande che sia.

I giardini sono importanti come luogo di riposo, come occasione di sosta per rifocillarsi, come ricovero dove svernare o per la cova. In vista della riproduzione gli uccelli costruiscono un nido; i pipistrelli danno vita a una colonia di riproduzione, le api depositano piccole uova.

Ogni specie animale ha le proprie specifiche esigenze per la primavera, perché è in quella stagione che nasce la maggior parte dei piccoli. L'estate e l'autunno sono importanti soprattutto per l'approvvigionamento del cibo. Gli animali preparano la provvista di viveri per l'inverno, che utilizzeranno nel viaggio verso i luoghi di svernamento o durante il letargo.

Vorremmo fornirvi suggerimenti pratici per essere d'aiuto agli animali nel vostro giardino. Anche se il vostro giardino è già interamente allestito, esistono sempre piccole attenzioni utili a renderlo più accogliente.

## UN GIARDINO PICCOLO

Non tutti hanno la fortuna di avere un grande giardino, ma anche in un giardino di piccole dimensioni è possibile fare molto per diverse specie di animali:

- Lasciate che le piante crescano ovunque sia possibile. Sulla facciata di casa, sulla recinzione, sugli alberi, sopra le pergole e perfino sul tetto. Appendete panieri pensili e disponete vasi a terra. Quanto più numerose sono le piante tanto più numerosi saranno i semi, il nettare, le opportunità per nidificare e i luoghi per svernare.

- Usate piante ricche di nettare. Una Buddleja, o arbusto delle farfalle, è per la farfalla una riserva di nettare a disposizione. Anche i sedum e i caprifogli sono buone scelte.

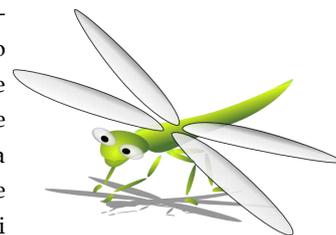


- Scegliete piante con più funzioni. La Piracanta ha fiori che attirano i bombi e foglie gradite ai bruchi. I ramoscelli sono materiale utile alla costruzione dei nidi e le bacche rappresentano in

autunno cibo squisito per gli uccelli. Sono poliedriche anche il Biancospino e l'Edera.

- Rendete il vostro giardino accessibile agli animali selvatici, molti giardini sono chiusi ermeticamente mediante recinzioni: realizzate un buco sotto la recinzione o meglio ancora piantate una siepe.

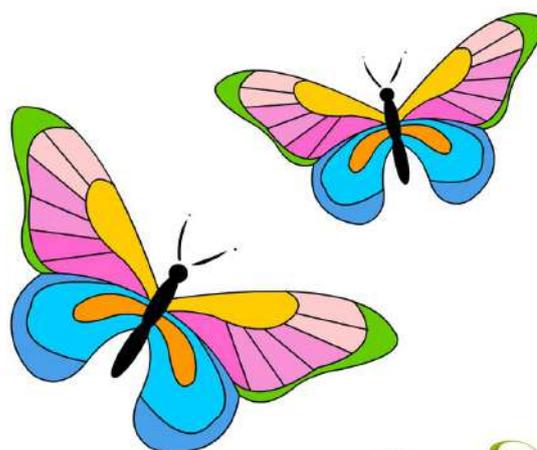
- Uno stagno funziona sempre, perfino in un giardino piccolo. Per le libellule e le damigelle uno stagno anche modesto è sufficiente per la riproduzione o per trovare nutrimento. Uccelli ed altri animali verranno ad abbeverarsi.



- Lavorate in sinergia con i vicini di casa. Mettete a dimora le stesse piante in modo da creare habitat di ampio respiro, scambiatevi le talee e condividete una siepe come confine dei rispettivi giardini.

- Tenete conto sia della luce che dell'ombra. Non piantate alberi che tolgono tutta la luce, fate tuttavia in modo che vi siano delle zone d'ombra.

Questo sarà possibile anche in un giardino grande o su un balcone... ma ne parleremo nel prossimo numero...



## UN SOFFIO DI VENTO

Questa idea nasce dal mare e arriva dritta dritta al cielo. Le conchiglie si trasformano in uccellini e, se prima sapevano solo nuotare, oggi... sanno anche volare.

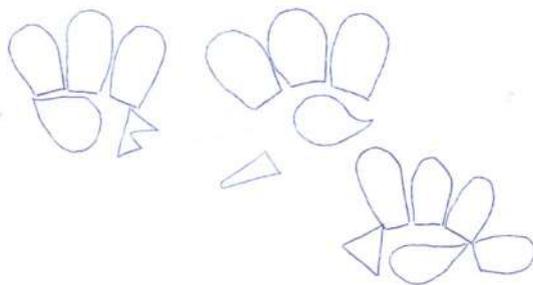
Cosa serve:

- Un rametto flessibile (nocciolo) di circa 45 cm
- 8 conchiglie
- Ritagli di cartoncino colorato
- Ritagli di gomma crepla
- 8 cordoncini colorati da 35/40 cm
- 16 cordoncini colorati da 10 cm
- 4 cordoncini colorati da 25 cm
- Nastrino colorato
- Perle o bottoni
- Matita
- Forbici
- Carta carbone
- Colla vinilica
- Filo di ferro sottile

1. Riportare sui cartoncini e la gomma crepla le sagome delle ali, delle penne e dei becchi, ritagliare e incollarli alle conchiglie.
2. Tagliare i cordoncini da 10 cm (2 per ogni uccellino) e infilare alle estremità i bottoni o le perle: saranno le zampe. Incollare le conchiglie.
3. Fare un cerchietto con il rametto e fermarlo con filo di ferro; coprire con un nastrino colorato dove si uniscono le due estremità.
4. Tagliare 8 cordoncini da 35/40 cm e incollarli alle conchiglie, annodarli al cerchietto a distanza regolare ad altezze diverse.
5. Annodare insieme al cerchietto i 4 cordoncini da 25 cm.

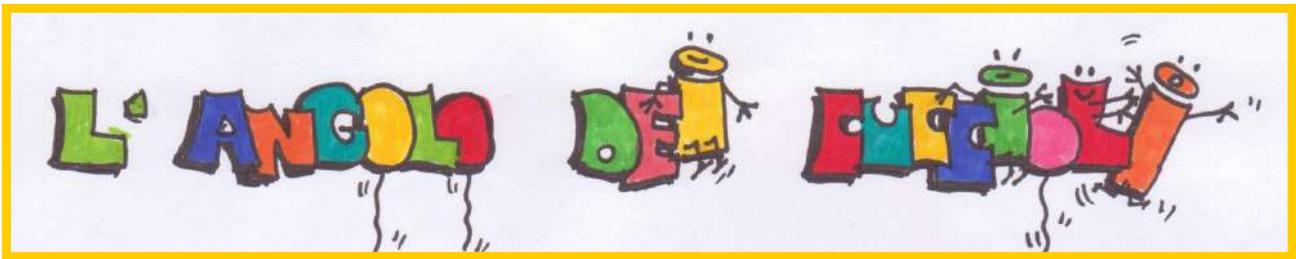
“Usa il talento di cui sei in possesso: i boschi sarebbero molto silenziosi se nessun uccello cantasse ad eccezione di quelli più intonati”

Henry Van Dyke



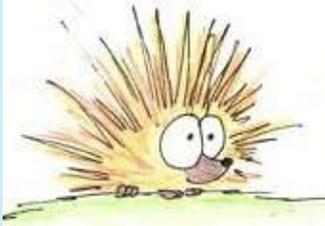
CAMPIONI





## Il riccio monello

di Marcella Geraci



Il bosco dei tre aceri viveva felice e ridosso di una grande città ed era abitato da moltissime creature, alberi, piante e animali. Tutti andavano d'amore e d'accordo perché avevano capito che, solo aiutandosi l'un l'altro, potevano sopravvivere all'inquinamento e ai problemi del mondo.

Ogni mattina, gli aceri, i pini e gli olmi fabbricavano aria pulita per tutte le creature, mentre dalle piccole sorgenti sgorgava acqua limpida che serviva a mille usi. Anche gli animali collaboravano alla vita del bosco per far funzionare ogni cosa a puntino. Mentre il gufo faceva il postino, portando le notizie da una parte all'altra, il pipistrello era il parrucchiere di tutti.

Cucinare spettava invece al lupo, considerato un grande chef e aiutato dalla volpe. Le corna dell'alce, del cervo e dello stambecco servivano a legare i fili dove stendere la biancheria, mentre l'orso faceva il bucato. Allo stesso modo, tutti gli altri animali svolgevano un compito domestico: il tasso, lo scoiattolo, il camoscio, la talpa, l'aspide, l'ermellino, la salamandra, il grifone, la lince, il marasso, la lontra e il cinghiale. Il ghiro poi aveva rinunciato a qualche oretta di sonno per cantare la ninna nanna a tutti i piccoli del bosco.

Insomma, il bosco viveva in armonia, finché un giorno arrivò un riccio che decise di scavarsi una tana proprio fra i cespugli di quel luogo quasi magico. Durante la notte, il riccio camminava, alla ricerca di qualcosa da mangiare, mentre di giorno riposava nella sua tana, lontano da tutti.

L'animale era quindi guardato dagli altri con sospetto e nessuno lo aveva mai invitato a presentarsi o a scambiare due chiacchiere. Dal canto suo, il riccio ricambiava quell'ostilità e quando gli capitava di incontrare un animaletto sulla sua strada o vicino alla sua tana, drizzava gli aculei finché il malcapitato non fuggiva impaurito.

Drizza oggi e drizza domani, le creature del bosco decisero di riunirsi per parlare del nuovo venuto. "E' cattivo!" disse la volpe. "Si comporta malissimo!" rispose il ghiro. "Non mi ha mai rivolto la parola!" sbottò l'aspide. "L'ultima volta che mi ha visto, ha drizzato gli aculei in un modo..." fece eco la lontra, spaventata. "Ora basta, dobbiamo prendere provvedimenti!" decisero tutti in coro mentre si recavano, in fila per due, alla tana del riccio. "Esci!" lo minacciarono, giunti davanti alla tana. "Cos'hai da dire in tua difesa?" Aggiunsero gli animali.

Rosso in viso, il riccio uscì e, mortificato, rispose: "da quando mi sono trasferito nel bosco, nessuno mi ha mai rivolto un sorriso, una parola buona o una gentilezza. Per voi sono sempre stato un problema da risolvere, così anche voi lo siete diventati per me: tanti piccoli ostacoli da affrontare, ognuno con una faccia diversa."

"Suggerisco che le cose possono cambiare!" soffiò uno dei tre aceri, considerati gli anziani e saggi fondatori del bosco. "Fino ad oggi ti avevamo creduto cattivo, ma questo incontro è stato utile a conoscerci" aggiunse il vecchio acero, piantato proprio accanto alla tana del riccio. "Ci siamo comportati veramente male nei tuoi confronti!"

"No, signor acero. Sono io che devo chiedervi scusa per non aver detto prima quello che pensavo. Se vi avessi sorriso e guardato in modo benevolo, le cose sarebbero state diverse. Chiedo scusa a tutti" disse il riccio, con gli occhi bassi.

Così, nell'imbarazzo generale, il riccio e gli altri animali compresero che un sorriso e una parola sincera aiutano a conoscersi e che conoscersi aiuta a capirsi.



### LA VOLPE

Prima si stana il muso  
appuntito e curioso  
Dopo, lo sguardo nero  
perfora la boscaglia.  
Poi le orecchie ventose  
distinguono bisbigli.  
Poi esce la pelliccia  
agile ombra calda.  
E poi la coda-nuvola  
nella notte si intrufola

### IL PETTIROSSO

Il pettirosso in riva ad un fosso  
vide un gatto che veniva.  
Volò allora in cima a un bosso,  
mentre il micio lo inseguiva.  
Il pettirosso era su un ramo  
dove il gatto, ahimè, inciampò.  
Diede un trillo il pettirosso  
e il gatto miagolò.



# GIÀ SUL RIFUGIO

NUOVI ARRIVI



RILASCI



VARIE



# METTIAMOLI IN MOSTRA

Volevamo ricordare l'iniziativa di questa rubrica che serve a raccogliere una qualsiasi forma d'arte (quadri, acquerelli, dipinti, sculture, foto...) inerente alla fauna e avifauna selvatica.

Abbiamo già qualche lavoro ma, visto che vorremmo allestire, entro settembre, un concorso con premiazione durante una cena benefica, ci occorrono altre opere.

Dovranno essere corredate di: titolo, autore, misure (in caso si tratti di dipinto o foto) e tecnica usata.

Forza ragazzi, largo alla fantasia... per qualsiasi informazione scrivere a: [info@rifugiomatildico.it](mailto:info@rifugiomatildico.it) o chiamate Paola: 333 1910294.

Buon lavoro...

## IMPORTANTE

### E' IL PERIODO DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI:

Mettete il nostro codice fiscale (91156810359) nella casella "Sostegno del Volontariato e delle Altre Organizzazioni non lucrative....." done-  
rete così il vostro 5X1000

... A voi non costa nulla... A noi fa la differenza...



Per crescere



Per guarire



Per tornare liberi...

Dona il tuo 5x1000... Codice Fiscale 91156810359



### Editore

Associazione San Bernardino & Rifugio  
Matildico

Via Togliatti n.1 –  
42020 San Polo d'Enza (RE)  
Tel. 347/1265587  
339/4053723

[www.rifugiomatildico.it](http://www.rifugiomatildico.it)  
[info@rifugiomatildico.it](mailto:info@rifugiomatildico.it)

Ci trovi anche su Facebook

### Redazione

Ass. S. Bernardino – Giglioli Paola

### Rubriche:

Canuti Cristina  
Chiapponi Ivano  
Bertolotti Nelson  
Barbieri Jolanda  
Moretti Sara  
Giglioli Paola  
Roveta Fernanda  
Ludoteca Parr. S. Ambrogio – Rivalta

Il giornalino è spedito via mail  
gratuitamente ai soci e a chi ne fa  
richiesta.

## ALLA PROSSIMA USCITA...

Se vuoi scrivere sul nostro  
giornalino, contattaci!